

PRIMO PIANO

Bilancio, balzello sulle polizze

Anche le assicurazioni entrano nel ddl Bilancio attualmente allo studio del governo. L'esecutivo presieduto da Giorgia Meloni, come riporta l'Ansa, ha infatti introdotto "un nuovo balzello sulle assicurazioni" come forma di copertura della manovra finanziaria. Nel dettaglio, prosegue l'agenzia di stampa, "l'imposta sulle riserve matematiche nei rami vita introdotta nel 2002, inizialmente allo 0,2% e modificata negli anni per arrivare fino allo 0,45% attuale, salirà allo 0,50%". L'intervento sull'aliquota, ferma ormai da dieci anni, risulta in controtendenza rispetto a una serie di interventi normativi che nel corso degli anni avevano tentato di alleggerire il carico posto sulle assicurazioni. Secondo l'Ansa, la misura potrebbe valere "qualche centinaio di milioni" di euro.

La bozza del governo introduce poi la possibilità, per le polizze vita di ramo I e IV, di affrancare il rendimento latente maturato sino al 2022 con un'aliquota sostitutiva ad hoc del 14%, la cui provvista sarebbe fornita dall'assicurato. Anche in questo caso, la misura è dettata dalla necessità di trovare adeguate coperture finanziarie e, sempre secondo l'Ansa, potrebbe garantire un gettito "di qualche centinaio di milioni di euro".

G.C.

MERCATO

Pmi, agire subito per la transizione energetica

La congiuntura attuale di crisi energetica e guerra in Ucraina ha quasi cancellato i risultati positivi del settore produttivo registrati lo scorso anno. Secondo l'analisi di Cerved, agire da subito per anticipare il passaggio delle piccole e medie imprese verso un maggiore uso di energie rinnovabili costerebbe 135 miliardi di euro, ma il sistema è in grado di sostenerlo

Dopo un'ottima ripresa post-pandemia nel 2021, le piccole e medie imprese italiane stanno subendo l'impatto dello scenario determinato dalla guerra in Ucraina e dalla crisi energetica. Occorre intervenire da subito per accelerare la transizione energetica e mettere in sicurezza l'attività di molta parte del tessuto imprenditoriale italiano. Secondo il Rapporto PMI 2022 Osservitalia di Cerved, presentato nei giorni scorsi, servono per questo 135 miliardi di euro in investimenti, ma le Pmi italiane possono sostenerli senza incrinare la propria solidità finanziaria.

Il rapporto di Cerved analizza la condizione economico-finanziaria di 160mila piccole e medie imprese, e misura attraverso il Cerved Group score forward looking il loro stato di salute suddividendole in aziende in area di sicurezza, rischiose e vulnerabili.

La base di partenza di questo sfortunato anno è stato un 2021 che aveva visto una ripresa molto positiva dopo l'anno della pandemia, con bilanci aziendali in recupero e indicatori del conto economico spesso migliori di quelli registrati nel 2019, anche in ragione degli interventi di sostegno pubblico. Lo scorso anno le imprese attive erano aumentate del 4,2% dopo il calo dell'1,8% del 2020; i fatturati erano aumentati del 14,5% a fronte del -8,2% del 2020 segnando +5,1% rispetto al 2019. I risultati positivi erano arrivati in particolare dal settore industriale (+16,4%) e delle costruzioni (+17,9%).

NELLE IMPRESE A RISCHIO GAS RADDOPPIA LA QUOTA DI CHI POTREBBE CHIUDERE

Il cambio di scenario determinato dalla guerra e dalla crisi energetica ha portato a un ribaltamento delle prospettive.

(continua a pag. 2)





INSURANCE REVIEW È SU TWITTER

[Seguici cliccando qui](#)



(continua da pag. 1)

Lo studio di Cerved ipotizza alcuni scenari, fornendo un'analisi del rischio default per macro-settori: nell'ipotesi peggiore (allargamento del conflitto, sospensione delle forniture di gas e mancata implementazione del Pnrr) nei settori industriali le imprese in area di sicurezza si ridurrebbero del 13,8% mentre nei servizi dell'11,6%, andando a incrementare rispettivamente le quote in area di rischio e di vulnerabilità; meno marcato invece l'impatto sul settore delle costruzioni.

Le previsioni di Cerved evidenziano tendenze differenti a seconda della più o meno forte esposizione delle imprese alla crisi energetica: un'eventuale sospensione delle forniture di gas inciderebbe pesantemente su redditività lorda e Roe di 11mila aziende più esposte e di 71mila meno esposte, principalmente nei settori legati alla produzione e lavorazione dei metalli, dei materiali per l'edilizia e della carta. Secondo l'analisi svolta, la quota di aziende a impatto diretto che potrebbe chiudere raddoppia dopo un anno, passando dal 26,3% al 54,8%, mentre per quelle a impatto indiretto passerebbe dal 26,3% al 45,8%, per le restanti aziende l'aumento sarebbe solo dal 29,5% al 35,6%.

Nell'insieme, la congiuntura negativa ha visto aumentare il numero delle imprese zombie, così definite per non avere le basi per operare in condizioni normali di mercato: se nel 2021 erano calate di 6.700 unità rispetto al 2020, quest'anno sono 3.700 in più sul dato 2021, per un totale di oltre 13.800.

INVESTIRE ORA PER AFFRONTARE IL FUTURO PIÙ SOLIDI

L'incertezza del contesto deve portare le aziende a riflettere in maniera più ampia sulla propria esposizione al rischio, in particolare per quanto riguarda le minacce derivanti dalla mancata transizione energetica e dagli effetti degli eventi naturali estremi come conseguenza del cambiamento climatico.

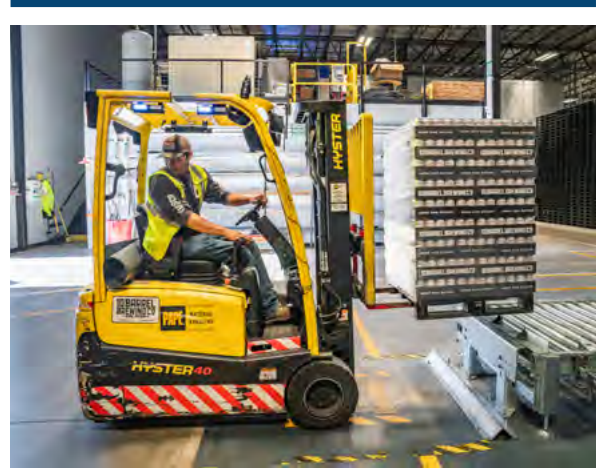
A questo proposito, **Andrea Mignanelli**, amministratore delegato di Cerved, osserva che "è fondamentale muovere lo sguardo lontano per connettere le logiche del presente alle sfide di lungo periodo. Una transizione "ordinata", nonostante gli alti costi nel breve termine, rappresenta la scelta migliore anche considerando gli andamenti economici e le prospettive di rischio, ma richiede la partecipazione attiva di tutti gli attori: il sistema politico, per la definizione di obiettivi chiari e di una strategia coerente per perseguirli; il sistema produttivo, per l'adeguamento tempestivo dei loro modelli operativi; il sistema bancario, per cogliere con consapevolezza i rischi ma soprattutto le opportunità che derivano dalla transizione".

Per quanto riguarda i rischi fisici legati agli eventi estremi, secondo Cerved chi non adotterà misure di mitigazione quanto prima si troverà ad avere nel 2050 il 25% in più di probabilità di default rispetto a oggi e il 44% in più rispetto alle imprese che già si stanno muovendo in questo senso. Le imprese nella fascia ad alto o molto alto rischio fisico (sono oltre l'8% del totale, il 30% è nella fascia di rischio medio) avranno nel 2050 una quota di costi annui per la ricostruzione equivalente all'1,6% dell'attivo e un aumento dei premi assicurativi che potrà arrivare al 3% del fatturato.

In base alle stime elaborate, l'investimento complessivo da parte delle Pmi per finanziare da subito il processo di transizione è pari a 135 miliardi di euro entro il 2030, cifra che equivale al 47% del totale delle immobilizzazioni materiali del 2020 e al 12,8% dell'attivo. In pratica, le Pmi si troverebbero a indebitarsi per altri 81 miliardi rispetto all'attuale quota in condizioni di sicurezza, quindi, commenta Mignanelli, "oltre la metà degli investimenti necessari potrebbe essere finanziata con un aumento dell'indebitamento senza un impatto significativo sulla solidità finanziaria: una sfida che le imprese, con il supporto intelligente del sistema bancario, sono ampiamente in grado di affrontare".

UNO STRESS TEST SULL'IMPATTO CLIMATICO

In base a un *climate stress test* condotto sulle Pmi, Cerved ha definito tre possibili scenari relativi alla transizione. Punto di partenza sono stati i parametri che la **Bce** ha voluto prendere in considerazione nell'analoga prova effettuata presso le principali banche europee, un set di informazioni a cui Cerved ha aggiunto ulteriori score, modelli e algoritmi di simulazione. I tre scenari che sono stati individuati riguardano l'ipotesi di una transizione *ordinata*, di una *disordinata* e di uno scenario *serra* che non prevede la messa in atto di interventi di mitigazione. Il solo paragone tra le prime due visioni evidenzia notevoli differenze di impatto: la transizione ordinata ipotizza nel decennio in corso un'evoluzione regolare verso gli obiettivi Cop di Parigi, la disordinata un'attuazione degli interventi nel decennio 2030-2040. Nel primo caso, le emissioni calerebbero da subito e nel 2030 il mix energetico sarebbe composto per il 61,7% da fonti fossili, nel secondo scenario le emissioni andrebbero riducendosi dal 2040 e nel 2030 l'utilizzo di energia vedrebbe il ricorso a fonti non rinnovabili ancora pari al 75,2%.



RICERCHE

La sfida del cambiamento climatico

Un rapporto di Crif e Red Risk, realizzato in collaborazione con Qbe Italia e con il patrocinio dell'IIA, evidenzia tutta la minaccia portata dall'innalzamento delle temperature globali e dalla crescita degli eventi climatici estremi: le perdite per le aziende potranno aumentare dell'8% entro il 2050

Nel 2021 le catastrofi naturali hanno provocato più di 10mila vittime e causato danni economici per 250 miliardi di dollari. Basterebbero questi pochi numeri per comprendere la portata che ha ormai assunto la minaccia del cambiamento climatico. Eppure il rischio, in Italia, resta ancora poco percepito. E sono pochissime le aziende che hanno deciso di tutelarsi contro gli effetti indesiderati dell'aumento delle temperature globali e contro gli eventi climatici estremi. Ecco perché quella del cambiamento climatico si impone, per usare le parole di una recente ricerca di **Crif e Red Risk**, come "la nuova sfida del settore assicurativo". La ricerca, realizzata in collaborazione con **Qbe Italia** e con il patrocinio dell'**Italian Insurtech Association (IIA)**, è stata presentata durante il webinar *Next level for insurance Sme segment: climate change & physical risks*. I numeri del rapporto lasciano poco spazio a dubbi: un'impresa su tre in Italia è esposta al rischio di danni economici significativi a causa del cambiamento climatico. E se le cose non cambieranno in fretta, le perdite potranno mettere a segno un balzo dell'8% entro il 2050.

Imprese esposte al rischio

Sono ormai ben note le ragioni dell'elevata esposizione al rischio climatico delle imprese italiane. Intanto, la quasi totalità dell'intero territorio nazionale è soggetta a fenomeni naturali particolarmente intensi come frane, inondazioni e terremoti. A ciò si sono poi aggiunti gli effetti del vertiginoso aumento delle temperature, che si è tradotto in casi di siccità, stress idrico e ondate di caldo estremo. In un'ultima analisi, il tessuto produttivo italiano è fatto soprattutto di piccole e medie imprese, spesso aventi un'unica sede e concentrate talvolta in distretti industriali localizzati in specifiche aree geografiche.

Il risultato, come detto, è un'elevata esposizione al rischio climatico per le imprese italiane. Le più esposte sono quelle localizzate al Sud e nelle Isole, soprattutto a causa dell'ormai conclamato aumento delle temperature: il solo fenomeno delle ondate di caldo estremo, per esempio, potrebbe generare perdite significative per il 55% delle imprese del Mezzogiorno. (continua a pag. 4)



18:30 - 23:30
East End Studios
Via Mecenate, 88/A • Milano

*Un grande evento presentato da
Giorgia Rossi, giornalista e conduttrice tv*

**Le premiazioni verranno trasmesse
in diretta su INSURANCE CONNECT TV**





(continua da pag. 3)

A livello settoriale i comparti più a rischio risultano essere quelli dell'agricoltura e della logistica, mentre quello dei servizi potrebbe dimostrare una certa resilienza.

Il ruolo delle assicurazioni

Di fronte a un simile scenario, è inevitabile che le compagnie assicurative siano chiamate a un cambio di passo. Innanzitutto dal punto di vista dell'innovazione, con l'elaborazione di nuovi modelli di prodotto, come le polizze parametriche, che sappiano venire incontro alle nuove esigenze del cliente e migliorare la resilienza di sistema. "Il futuro vantaggio competitivo per le compagnie assicurative, con benefici per tutto il sistema e la collettività degli assicurati, è strettamente legato alla possibilità di disporre, in un contesto climatico in evoluzione che rende obsoleti i tradizionali modelli attuariali, di strumenti evoluti di valutazione dei rischi fisici per migliorare il pricing e l'underwriting sul business danni", ha commentato **Filippo Sirotti**, senior director – offering development insurance market di Crif. Fondamentale poi anche l'investimento in nuove tecnologie, soprattutto in ambiti come la space innovation, l'intelligenza artificiale e i big data: secondo le stime dell'IIA, i grandi operatori del mercato assicurativo europeo saranno chiamati a uno sforzo complessivo di 400 milioni di euro. "Per i player assicurativi è fondamentale avviare partnership con realtà innovative che stanno sviluppando queste tecnologie, l'unica strada per rendere più resiliente il mercato", ha osservato **Gerardo Di Francesco**, founder e general secretary dell'IIA. Sempre importante resta poi l'analisi e la conoscenza dello scenario di riferimento. "La ricerca di Crif e Red è particolarmente preziosa perché misura con un alto grado di precisione l'esposizione territoriale, settoriale ed economica a fenomeni naturali, utilizzando dataset geografici validati dalla comunità scientifica", ha osservato **Alessandro Viterbori**, commercial combined portfolio manager di Qbe Italia. "Di conseguenza – ha concluso – l'industria assicurativa potrebbe trarne vantaggio ottenendo un'indicazione puntuale e aggiornata dell'esposizione al rischio".

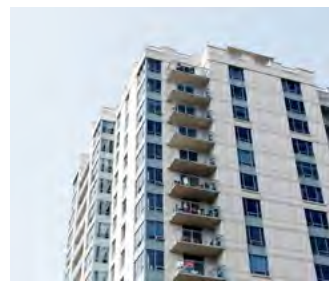
Giacomo Corvi

COMPAGNIE

UnipolSai acquisisce Unicasa Italia

La società, tramite UnipolHome, entra così nel mercato dei servizi immobiliari per amministratori di condominio e condomini

Come anticipato già nel corso della presentazione dell'ultimo piano industriale del gruppo **Unipol**, oggi **UnipolSai** ha annunciato l'ingresso nel mercato dei servizi immobiliari per amministratori di condominio e condomini. L'operazione avviene tramite la società controllata **UnipolHome** (costituita per sviluppare nuovi business model in ambito property), che ha acquisito il 70% di **Unicasa Italia Spa**, società che è tra i principali player nella gestione di amministrazione condominiale in franchising.



Un'acquisizione che, spiega una nota di UnipolSai, si inserisce nell'ambito della direttrice strategica *Beyond insurance enrichment* del già citato piano industriale al 2024, in particolare nell'ecosistema property, "dove UnipolSai, tramite UnipolHome, intende posizionarsi come l'attore di riferimento sui servizi non assicurativi alle abitazioni e ai condomini". Guardando a questo obiettivo, UnipolHome sta sviluppando una piattaforma proprietaria, attiva nel 2023, in grado di offrire servizi di manutenzione domestica e di gestione condominiale. In particolare i clienti, assicurati e non, potranno richiedere servizi di manutenzione, riparazione e di installazione di nuovi impianti domestici grazie a un network nazionale di imprese specializzate convenzionate con UnipolHome.

L'acquisizione di Unicasa Italia da parte di UnipolHome "ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo su tutto il territorio nazionale del business di gestione condomini e di sinergie commerciali con i propri servizi e con i prodotti del gruppo Unipol", sottolinea la nota del gruppo bolognese.

Unicasa nel 2021 ha registrato un fatturato superiore a 2,6 milioni di euro, con più di 1.200 condomini gestiti per un totale di 28mila unità abitative rappresentate.

Beniamino Musto

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 28 novembre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577